



VENEZIA — La «Celere» si scaglia contro un gruppo di dimostranti (Telefoto).

Nuove violenze della Celere alla «Biennale-poliziotta»

(A pagina 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LONGO indica le prospettive nuove aperte dalla vittoria del 19 maggio e condanna il tentativo di far pagare ai lavoratori l'agonia del centro-sinistra

L'UNITA' DELLE FORZE POPOLARI

impedirà la paralisi del Paese

La relazione al Comitato centrale e alla CCC del PCI - «L'esigenza vera è quella di cambiare, e di cambiare subito» - In primo piano fra le proposte dei comunisti e delle forze di sinistra la riforma universitaria, la legge per l'aumento delle pensioni, lo statuto dei lavoratori, l'inchiesta sul SIFAR, la riforma della RAI-TV, le misure per superare la drammatica crisi agricola provocata dal MEC, il voto a diciotto anni, il diritto di famiglia

NETTA OPPOSIZIONE DEL P.C.I. AL GOVERNO «D'AFFARI»

Il compagno Luigi Longo ha svolto ieri mattina la relazione alla riunione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo. Dopo avere affermato che il grande successo dei comunisti e delle forze unite della sinistra ha creato una nuova situazione politica, Longo ha sottolineato che il voto del 19 maggio ha colpito duramente non soltanto il Partito socialista unitificato, ma la stessa coalizione di centro-sinistra, la sua formula e la sua politica. Questa coalizione non ha più né l'autorità politica né l'autorità morale per dirigere il Paese. Le varie componenti non sono nemmeno più in grado di esprimere una volontà comune, un governo accettato da ognuna di esse. Malgrado questo, i tre partiti di centro-sinistra pretendono ancora di arrogarsi il potere governativo in nome di una maggioranza che nei fatti non esiste più, e tentano di far ripetere al Paese l'esperienza negativa della lunga agonia del centrismo degenerato. Noi denunciamo energicamente — ha detto Longo — lo sbocco balneare che si cerca di dare alla crisi, il tentativo di far perdere alla nazione mesi preziosi. Un governo di attesa è un governo impotente, incapace di affrontare i problemi del Paese. Proprio perché impotente, un governo del genere sarebbe continuamente sottoposto alla tentazione pericolosa di ricorrere alle violenze poliziesche e aggraverebbe perciò tutte le tensioni. L'esigenza vera è quella di cambiare, e di cambiare subito.

Terracini e Chiaromonte ricevuti da Moro per la sospensione del MEC agricolo

Ieri i compagni senatori Terracini e Chiaromonte si sono incontrati col presidente del Consiglio Moro e col ministro Restivo, a cui hanno rinnovato la richiesta di non firmare gli accordi di Bruxelles sulla zootecnia e i prodotti lattiero-caseari rinviando la questione a un più approfondito esame del Parlamento.

A PAGINA 6

La dichiarazione del compagno Ingrao dopo il colloquio col senatore Leone - Il PSU si riserva di prendere una decisione dopo le dichiarazioni programmatiche del governo

A quindici giorni dalla apertura ufficiale della crisi tutto è ancora per aria. Assodato il fatto che non c'è più una maggioranza né per un governo organico di centro sinistra, né per un monocolore o bicolore programmatico, ce n'è una per un ministero d'affari o d'attesa? In questo tristissimo espediente che dovrebbe consentire al tripartito di prender tempo, «chiarirsi le idee» e infine «rilanciarsi» dopo il congresso socialista sta cimentandosi il senatore Leone. E' lui che dovrebbe occupare la «pausa» estiva con un gabinetto tutto democristiano. Ma gli occorre comunque un programma e una maggioranza che allo stato dei fatti appare incerta e sottile. I repubblicani vanno verso l'estensione e così sembra — i socialisti i quali hanno scelto, nella loro riunione di direzione, un atteggiamento interlocutorio: decideranno come condursi dopo aver ascoltato le dichiarazioni programmatiche del primo ministro. Altre difficoltà vengono dalla sinistra che ha detto di non volere entrare nel nuovo governo. Colombo ci entrerà ma esige che il partito glieli chiedi formalmente con una chiara motivazione politica. Moro e Taviani ne resteranno fuori. Ma ecco, più nel dettaglio, l'itinerario della crisi negli ultimi due giorni.

L'INCARICO Alle 17 di mercoledì il segretario generale della Presidenza della Repubblica ha letto il seguente comunicato: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi, alle 17, al palazzo del Quirinale, l'onorevole sen. prof. avv. Giovanni Leone al quale ha conferito l'incarico di formare il nuovo governo. Il sen. Leone, che si è riservato di accettare, riferirà al più presto al capo dello Stato». A sua volta Leone ha dichiarato ai giornalisti che sentiva il dovere di aderire all'invito «ritenendo necessario compiere il tentativo di costituire un governo che garantisca al paese una direzione politica e consenta ai partiti di conseguire i necessari ed auspicati chiarimenti. A tal fine prenderò contatti con tutti i gruppi parlamentari ed in particolare con i rappresentanti dei partiti su cui si incentra la responsabilità di collaborare alla risoluzione della difficile crisi» (chiaro riferimento, anche qui, alla vecchia maggioranza di centro sinistra della quale Leone è.

RO. L.

(Segue in ultima pagina)

100 MILA POVERI USA ALLA MARCIA



WASHINGTON — Si è svolta, con la partecipazione di circa centomila persone, la giornata della solidarietà, cammino della marcia dei poveri voluta da Martin Luther King. Ai manifestanti hanno parlato la vedova del premio Nobel e il reverendo Abernathy. I poveri resteranno a Washington fino al completo accoglimento delle loro richieste, ha detto il successore del leader negro assassinato. I manifestanti hanno fischietto il vice di Johnson, Humphrey, e hanno applaudito Mc Carthy, Guevara, nelle primarie di New York ha ottenuto una grossa vittoria. Nella foto: un momento della manifestazione di Washington.

A PAGINA 16

A PAGINA 7 IL RAPPORTO INTEGRALE DI LONGO

Contro lo sfruttamento e i bassi salari

Esplode nelle fabbriche la collera dei lavoratori

Centinaia di migliaia di lavoratori sono impegnati in questi giorni in aspre lotte aziendali per migliorare i salari e la condizione del lavoro e per difendere i livelli dell'occupazione.

- A MILANO è in pieno sviluppo un ampio movimento rivendicativo che interessa decine di fabbriche. Migliaia di metallurgici hanno dato vita ieri ad un imponente corteo per le vie del centro, «scortati» dalla polizia.
- A BOLOGNA le maestranze sono state costrette ad occupare la camereria Pancaldi per porre fine ai ritmi snerbanti e alla vergogna di un ambiente di lavoro malsano.
- ALLA MARVIN GELBERT di Chieti un gruppo di capireparto crumiri hanno aggredito e picchiato a sangue, durante uno sciopero, un esponente della UIL locale.
- IMPORTANTI ACCORDI sono stati strappati al gruppo Ignis e alla Manetti e Roberts di Firenze. Contemplano fra l'altro consistenti aumenti salariali.
- A PISA la tensione per le sorti della Marzotto si è fatta più acuta dopo la «convocazione» di gruppi di impiegati che il padrone ha invitato a dimettersi.

(A PAGINA 4)



I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fililea-CGIL per l'occupazione e contro gli «omicidi bianchi» (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fililea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti (IN CRONACA)

PROTESTANO GLI EDILI A ROMA

I sessantamila edili romani hanno abbandonato i cantieri ieri a mezzogiorno, radunandosi in piazza Esedra da dove si è mosso un grandioso corteo. Lo sciopero, proclamato dalla Fililea-CGIL per l'occupazione e contro gli «omicidi bianchi» (28 edili sono morti nei cantieri romani nei primi cinque mesi dell'anno), è l'inizio di una vasta azione sindacale decisa dalla Camera del Lavoro. Nelle prossime settimane scenderanno in lotta a Roma tutte le categorie e la protesta dovrebbe culminare in un sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura per rivendicare nuovi posti di lavoro e una nuova politica economica generale nel Paese. Nella foto: il corteo degli edili mentre raggiunge il Colosseo, dove hanno parlato il segretario aggiunto della Fililea Mario Zaccagnini e il segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti (IN CRONACA)

Gravi e scandalose rivelazioni mentre il governo nasconde la verità sulle inchieste in corso

II SIFAR spia ancora ANCHE «LE PIÙ ALTE AUTORITÀ»

Ripresa su larga scala dello spionaggio politico - Una interrogazione al Senato - Frettolose «assicurazioni» di Tremeloni - Puniti gli ufficiali che hanno accusato De Lorenzo - Il 2 giugno scorso fatte affluire a Roma truppe corazzate?

A PAGINA 2

OGGI

ANCHE noi, naturalmente, abbiamo le nostre ambizioni politiche: vorremmo essere membri del comitato centrale o addirittura della direzione del partito o segretari di un grande sindacato. Ma il nostro grande sogno, così segreto che non osiamo confessarlo neppure a noi stessi, è di venire ammesso, un giorno, tra gli «Amici dell'on. Preti», tale essendo il nome della nuova corrente costituitasi nelle ultime settimane in seno, come si dice, al PSU.

Assommano a 53 milioni, in Italia, i comunisti dell'on. Preti e, come si può vedere dalle vicende del nostro Paese, vivono la più parte spensieratamente. Poi ci sono i concittadini dell'on. Preti: anche costoro risultano, in maggioranza, frivoli, ma si può già notare in molti di essi una attitudine alla meditazione, una inclinazione al pensiero, una propensione alla elaborazione ideologica, che appaiono, francamente, confortanti. Finché si arriva agli «Amici dell'on.

Preti» propriamente detti. Essi non sono, compreso il Maestro, più di quattro o cinque, se ne ignorano i nomi, né è noto dove si ritrovino. Probabilmente si riuniscono alla Gelateria Giolitti, dove il loro Capo, l'on. Preti appunto, usa trascorrere fugaci istanti delle sue giornate operative, lappando elaboratissimi sorbetti. Qui, forse, vengono decise le tattiche della corrente, suggerite come alla Pallacorda da giuramenti, solennemente prestati tra semifreddi e cassate.

Poiché gli «Amici dell'on. Preti» sono, come avete già capito, degli autentici rivoluzionari, chi vi aderisce non deve escludere l'ipotesi del martirio, ed è questa prospettiva che ci esalta, perché noi, nel nostro sogno segreto, già ci vediamo davanti al giudice, il quale, letta la sentenza, ci domanderà: «Impunito, avete qualche cosa da dire?» «Viva l'on. Preti», grideremo noi con voce tonante, e poi, se veni e forti, ci avvieremo al patibolo.

Partefraccio

La settimana prossima in Italia la delegazione vietnamita

La delegazione dell'Unione donne vietnamite ospite dell'UDI che era attesa ieri a Roma, giungerà in Italia solo la prossima settimana, presumibilmente lunedì o martedì: a causa di impreviste difficoltà, infatti, la partenza delle delegate che sarebbero dovute arrivare all'aeroporto di Fiumicino nella mattinata di ieri, è stata rinviata di qualche giorno. Così annuncia un breve comunicato emesso ieri dall'Unione donne italiane. Il viaggio nel nostro paese della delegazione, di cui fa parte una dirigente del comitato centrale dell'Unione donne vietnamite, prevede visite in diverse città italiane, fra cui Firenze, Pisa, Venezia, Modena, Milano. FINE e durerà due settimane.